

Il professor Claudio Visentin lo conferma: il treno è stato riscoperto ed è sempre più apprezzato a livello turistico



Il fascino senza tempo del viaggio in treno

La storia dell'umanità si può dividere in due epoche: prima del treno e dopo il treno. Fino alla prima parte dell'Ottocento solo le persone benestanti potevano permettersi il lusso di andare da una città all'altra. Con il treno tutto cambia: grazie alla ferrovia, diventa finalmente possibile raggiungere rapidamente luoghi lontani. Centinaia di persone salivano nello stesso momento su uno stesso vagone per essere condotte a destinazione in località diverse. Viaggiare diventa così un'attività pubblica e di massa. Ne parliamo con il professor Claudio Visentin.

■ **contatto.sev:** Difficile non ricordare lo scrittore francese Marcel Proust, secondo cui il senso dei viaggi è cercare nuovi occhi piuttosto che nuove terre. È d'accordo anche lei professore?

Claudio Visentin: È una riflessione straordinaria sebbene abusata, ripetuta all'infinito e quindi banalizzata. Ma quella di Proust è stata un'intuizione aurorale che ha contrassegnato uno dei maggiori cambiamenti intervenuti nel viaggio in questi ultimi anni. Si è passati dal «dove» al «come». Il modo del viaggio, insomma, è diventato più importante della destinazione. Si ragiona piuttosto sul come viaggiare verso una de-

terminata destinazione rispetto al dove si va. Due viaggiatori che in condizioni diverse vanno nello stesso luogo, vivono esperienze completamente differenti. L'altro elemento sottolineato da Marcel Proust è che il viaggio è e resta un investimento cospicuo di tempo, denaro, energie. L'obiettivo è di riuscire a coglierne la profonda bellezza partendo preparati e documentati. Senza uno sguardo educato, si fatica di più a comprendere ciò che succede attorno. Il rischio è quello di attraversare luoghi molto belli senza capirli. Generalmente oggi chi viaggia lo fa in modo più consapevole, curando bene la preparazione.

■ **La storia del treno e della ferrovia è strettamente intrecciata con quella sociale, economica e culturale. Il treno come ha cambiato la cultura del viaggio. E prima ancora, il viaggio stesso?**

Il treno è all'origine della grande rivoluzione che fa nascere il turismo. Il turismo nasce negli anni trenta dell'Ottocento e uno degli elementi di questa rivoluzione è proprio il treno, che ha avuto un ruolo fondamentale. Ma non, come si pensa comunemente, per una questione di velocità - all'inizio i treni erano piuttosto lenti - ma per due fattori di peso. In primo luogo il treno fa crescere il turismo senza limiti: a un treno si può sempre aggiungere un vagone e dopo la sua partenza, se ne può fare partire un altro. Il treno toglie dunque ogni limite di numero al viaggio, permettendo di fare partire milioni di persone. In secondo luogo il treno diventa finalmente prevedibile, puntuale: abitua le persone ad un tempo preciso dello spostamento. Fino ad allora il viaggio era totalmente incerto.

■ **Dopo l'avvento dei voli low cost, si può dire che oggi il viaggio in treno è stato riscoperto oppure non è mai veramente passato di moda?**

Il treno ha avuto un momento di difficoltà finché l'attenzione è rimasta concentrata soprattutto sul rapporto tempo-costi. Ma da quando si privilegia sempre di più una modalità di viaggio più consapevole, il treno è stato rivalutato e ha ripreso quota. In fondo l'obiettivo di una vacanza non dovrebbe essere quello di arrivare il più rapidamente possibile in un

sceno o il mistero; ci vorrebbe, mi consenta la provocazione, un nuovo omicidio sull'Orient-Express; sappiamo che la tragedia del Titanic ha avuto un effetto mediatico importante nel rilancio delle crociere. Con ciò voglio dire che per le crociere ferroviarie c'è tuttora un deficit nella comunicazione dell'offerta. Una persona decide di partire quando in qual-

«Il treno è all'origine della grande rivoluzione che fa nascere il turismo»

luogo, ma vivere esperienze interessanti. Il treno consente punti di vista che altri mezzi di trasporto non permettono. In treno si fanno incontri, davanti al tuo sguardo scorrono giorno e notte paesaggi spesso meravigliosi. Pensiamo alle crociere ferroviarie: al mondo ci sono almeno una ventina di treni leggendari, dalla Transiberiana all'Orient-Express. La crociera ferroviaria è un concetto emergente negli ultimi anni che sta avendo molto successo, di pari passo con la crociera navale. Il parallelo è molto interessante perché anche le navi erano state spinte fuori dal mercato dagli aerei. Questa riscoperta della mobilità lenta è sempre più apprezzata e secondo me avrà un grande futuro. Ciò che manca alla crociera ferroviaria è un evento che ne rilanci il fa-

che modo può pregustare l'avventura che si appresta a vivere.

■ **Viaggia volentieri in treno?**

Sì, molto volentieri. Le confesso che ho una grande passione per le ferrovie minori e in Italia ne abbiamo moltissime. Ci sono treni che percorrono valli, che attraversano villaggi in cui si possono fare incontri interessanti. Il mondo del trasporto locale è fatto di persone, storie, occasioni. È un modo molto bello di entrare in contatto con realtà autentiche.

■ **Lei del resto ha scritto un bell'articolo sul libro «Coi binari fra le nuvole» scritto da Riccardo Finelli. È molto più di un viaggio in treno...**

È un viaggio di frontiera lungo i binari della Transiberiana



Il Jacobite Steam Train è un treno a vapore che transita in Scozia. Il treno percorre un tragitto lungo 135 km tra Fort William e Mallaig sulla costa occidentale della Scozia. Entra in funzione nei mesi estivi da giugno ad agosto. La magia dei paesaggi hanno fatto da sfondo ad alcuni film di Harry Potter.

d'Italia. Questa linea che s'inoltra nell'Appennino profondo, a calpestare passo dopo passo le sue 320 mila traversine, racconta ancora storie di locomotive, macchinisti, pendolari, studenti, piccoli paesi legati da una sottile linea di ferro che ogni giorno la natura cancella nel prendere nuovamente possesso di questi spazi. Questo tipo di viaggio, ti permette soprattutto di vivere la realtà; torniamo in

fondo al punto di partenza: quello esperienziale. Viaggiando così è molto difficile non parlare con qualcuno. Lo scompartimento del treno è uno dei luoghi che facilita lo scambio. Solitamente il viaggiatore è sempre in contatto con chi si occupa di lui: chi gli ha organizzato il viaggio, il cameriere che lo serve al ristorante o il tassista. Tutte figure che dal viaggiatore guadagnano. Il treno, invece, permette contatti e

favorisce incontri del tutto fortuiti.

■ **Il treno ha democratizzato il viaggio, nel senso che grazie al treno il viaggio diventa un'attività pubblica e di massa. La crescita dell'industria turistica ha tuttavia provocato anche impatti negativi su economie, culture, società e ambienti dei paesi di sviluppo presi d'assalto. Ora si parla sempre più spesso di turismo sostenibile, ce ne può parlare?**

Per molto tempo il turismo ha ingannato le persone, perché aveva un aspetto così leggero, effervescente e divertente che non ci si è resi conto dei suoi impatti. Mentre una fabbrica dalle cui ciminiere esce fumo nero viene immediatamente percepita come un pericolo per l'ambiente, per il turismo l'impatto negativo si è capito più tardi. Oggi nel mondo ogni anno si registra un miliardo di attraversamenti di frontiere; di questi la metà avvengono in

aereo e la metà è per ragioni turistiche. È un numero enorme, l'impatto ambientale è drammatico. Il turismo ha dunque veramente un problema di sostenibilità ambientale, a cui se ne aggiunge anche uno di responsabilità nei confronti del paese che si visita. Non si tratta solo di una questione etica. Per fortuna ora c'è un forte orientamento verso forme di turismo responsabile e sostenibile, come pure verso il trasporto collettivo, che apre due prospettive interessanti. In primo luogo soddisfa la necessità di maggiore rispetto dell'ambiente e un minor impatto ambientale; non è più possibile pensare ad un mondo dove ognuno va per conto suo con la propria auto o prendendo sempre l'aereo. In secondo luogo offre un'esperienza umana molto più interessante e arricchente. In passato il turismo era anche molto più consumista: i viaggiatori che potevano permetterselo erano alla ricerca

del massimo lusso e spendevano molto. Insomma era un turismo molto ostentativo. Ma non è per nulla detto che il turismo di lusso sia il più interessante. Anzi.

■ **Come si vive «in viaggio con l'asino», che è anche il titolo di uno suo libro?**

Sono reduce da un'escursione di cinque giorni nei boschi del Casentino, in Toscana. In viaggio con l'asino si arriva a destinazione a bassa, bassissima velocità, con soste, deviazioni, incontri imprevisti tra montagne, boschi, paesi. Un'esperienza unica. L'asino è un animale straordinario, che durante il percorso diventa un vero compagno di viaggio. Gli asini portano tutto, per cui si cammina senza bagaglio. Agli umani resta il compito di accudirli. Per anni agli asini è stata fatta una pessima pubblicità, eppure sono sensibili, socievoli e affettuosi.

Françoise Gehring



Riccardo e Alberto Visentin in viaggio con gli asini.

BIO

Claudio Visentin è nato a Milano nel 1964. È sposato ed è padre di tre figli maschi. Insegna «Cultural History of Tourism» e «Heritage Interpretation» presso l'Università della Svizzera italiana, Lugano, nell'ambito della Laurea specialistica (Master in International Tourism). Ha ideato e diretto la Scuola del viaggio, la prima scuola universitaria dedicata al viaggio, e attualmente è presidente della associazione che ne continua l'attività. Si è formato presso l'Università degli studi di Milano, con la laurea in storia moderna, e il PhD in Storia della Società europea. Da novembre 2011 è diventato direttore della Fondazione Bergamo nella storia, che custodisce i principali edifici storici della città. Nel tempo libero gioca a scacchi; pratica sport rigorosamente minori e suona il flauto traverso.

Ovviamente, viaggia.

Per saperne di più: www.claudiovisentin.it